

Agenzia Redacon
Lungo l'Enza si canta ancora

Notizia del: 19/09/2009



Il libro del Trio Canossa raccoglie i canti dei tempi andati che la gente... canta ancora. Ha pure un cd e... qualche memoria particolare. Come quella del Ligabue scomparso a Roncaglio

Portate memoria dei nostri canti come emblema della nostra storia. Canti popolari come sinonimo di storie che appartengono a un mondo ormai passato. C'è *La bèla bionda d'Rubèra*, *La mamma della Rosina*, *La mortéina*: protagoniste di canzoni che hanno accompagnato i momenti di festa di tante persone e che i giovani ormai non ricordano più. Per conservare la tradizione folkloristica delle terre matildiche, il Trio Canossa ha raccolto nel libro *Lungo l'Enza. Canti, racconti e... Trio Canossa*, le canzoni che è riuscita a recuperare dal 1996, anno in cui il gruppo si è formato.

Concerti, serate, ritrovi con amici. Scoprendo, magari, che alcune canzoni erano anche inedite, di altre si portava memoria solo in quale vinile d'antan. Il Trio Canossa, composto da formato da Luciano Musi, Giovanni Gelmini e Luigi Zecchetti, con questa opera preserva un patrimonio orale tipico della Val d'Enza, ma...

"Non abbiamo svolto solo un'opera di recupero - dice Silvio Rabotti, componente del Trio - siamo andati oltre, rielaborando alcuni pezzi da novanta del passato e producendone altri ex novo". Il libro, curato da Giovanni Gelmini e Savino Rabotti, non è solo una raccolta di canzoni, ma è un vero e proprio viaggio nella tradizione popolare della Val d'Enza. Lo si può trovare in diverse edicole e negozi della montagna, ma anche ordinare online (15 euro, Incontri editrice).

Qui è possibile riscoprire testi goliardici e scherzosi, tipici di un'atmosfera festosa da osteria, dove i canti popolari trovano la loro collocazione più idonea, magari davanti a un buon bicchiere di vino. Senza pretese storiche o scientifiche, nel libro vengono riproposte anche storie e aneddoti della montagna di tutto rispetto. Come quello che ha per protagonista il pittore Ligabue. Secondo alcune testimonianze, l'artista naïf andava a dipingere in una piccola casa abbandonata, in un bosco vicino a Roncaglio. Si dice che avesse dipinto e appeso al muro anche una Madonna, che forse è ancora là. Oppure c'è la leggenda del fantasma di Emelina, che nelle notti di luna risale il torrente Dolo. Tra le pagine sono state inserite anche alcune foto d'epoca: "Aiuteranno a leggere meglio l'ambiente dove sono nati quei canti e il modo di vivere del tempo", spiega Rabotti. Insieme al libro, pubblicato dalla casa editrice Incontri di Sassuolo, non poteva mancare anche il cd del Trio Canossa: *Menestrelli e giullari di Val d'Enza*.

RedAcon

Redazione della Cooperativa Novanta

Via Pieve 5 - 42035 Castelnovo ne' Monti (RE)
Iscr. Registro Stampa Trib. Reggio Emilia aut. n. 787 del 12/03/91

www.redacon.it - redazione@radionova.it - tel. 0522 612018 - fax. 0522
612498

Finalmente il dialetto montanaro ha la sua... Bibbia

La monumentale opera di Clementina, Savino ed Eolo / E' uscito in questi giorni il loro vocabolario dei dialetti del medio Appennino reggiano. Ventimila parole, dieci anni di impegno per salvaguardare un grande patrimonio culturale del nostro territorio

Per gli scrittori reggiani anteprima del vocabolario dei dialetti del medio Appennino reggiano. E' stato in occasione del loro annuale incontro che gli autori della grandiosa opera, **Clementina Santi, Savino Rabotti** ed **Eolo Biagini** hanno presentato ai colleghi questo scrigno della cultura dialettale reggiana edita proprio dall'associazione stessa.

Un'opera ricca di 20.000 vocaboli costata 10 anni di impegno e che lascerà ai posteri un patrimonio culturale dialettale che rischiava l'estinzione. Ad ogni lettera dell'alfabeto ha fatto riferimento una tavola di **Antonio Rizzo**. L'opera è stata realizzata con il contributo della provincia di Reggio Emilia e dell'Istituto dei beni ambientali culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna.

L'incontro, allietato dalla musica della fisarmonica del maestro Paolo Gandolfi, è stato anche motivo per gli scrittori oltre che di ritrovarsi di presentare alcune loro opere inedite che poi sono state lette dagli autori stessi.

Sono stati ricordati dalla presidente Santi anche i soci scomparsi recentemente quali Anna Magnani e Guido Sereni. Eolo Biagini ha quindi concluso la presentazione recitando una satira finale: "La fadiga", riferita all'opera testè conclusa. Ciliegina sulla torta, poi, l'omaggio di una bella biro a tutti i presenti fatta dalla scrittrice Chiara Barigazzi.

Un pomeriggio culturalmente fantastico che è servito anche per anticipare ai presenti il calendario delle presentazioni del vocabolario. La presentazione ufficiale si avrà sabato pomeriggio, 19 giugno, a Reggio Emilia, nella sala conferenze di Palazzo Magnani; poi lunedì 5 luglio, ore 21, a Castelnovo ne' Monti, nel cento storico; e a Canossa, nell'ultima domenica di giugno (da confermare).

Domenico Amidati
15-06-2010, 16:15



*Tutti i diritti sono riservati. E' consentita la riproduzione e l'uso, anche parziale, del contenuto del sito, la sua diffusione per via telematica e uso personale dei lettori, purchè non a scopo commerciale, citando la fonte: **Redacon - Novanta Società Cooperativa***

RedAcon

**Redazione della Cooperativa
Novanta**

Via Pieve 5 - 42035 Castelnuovo ne' Monti (RE)
Iscr. Registro Stampa Trib. Reggio Emilia aut. n. 787 del 12/03/91

www.redacon.it - redazione@radionova.it - tel. 0522 612018 - fax. 0522
612498

Da oggi il nostro dialetto ha il suo vocabolario. ULTIM'ORA: Silvia Razzoli e Ugo Viappiani interpreti e lettori di eccezione!

Autori Eolo Biagini, Savino Rabotti e Clementina Santi. Sarà presentato a Castelnuovo ne' Monti lunedì 5 luglio prossimo. E' il primo di tre appuntamenti con gli autori

Come lo scorso anno, anche in questa estate 2010 l'assessorato alla cultura del Comune di Castelnuovo ne' Monti propone alcune serate di **"incontro con l'autore"** nella bella cornice del centro storico del capoluogo. Così le piazzette Unità e della Luna diventeranno salotti all'aperto in cui ascoltare e discorrere di argomenti (e con autori) di vario genere.

Si comincia lunedì 5 luglio. Protagonista sarà il **"Vocabolario dei dialetti del medio Appennino reggiano"**, un'opera ricca di 20.000 lemmi e 5000 modi di dire legati a quelle parole, costata quasi 10 anni di impegno ai tre autori **Eolo Biagini, Corrado Rabotti e Clementina Santi**, che hanno raccolto e ordinato con sistematicità un enorme patrimonio culturale finora di tradizione solo orale. E' un viaggio nella cultura contadina nel quale si affacciano, attraverso le parole, frammenti di vita, la gestualità, gli oggetti del mondo agricolo, il senso e la tradizione religiosa del nostro territorio. L'ambito territoriale prescelto del medio Appennino reggiano raccoglie le testimonianze del dialetto dei Comuni di Carpineti, Casina, Vetto e Castelnuovo ne' Monti, con l'adattamento delle parole alle diverse inflessioni dialettali delle pur contigue vallate.

In caso di maltempo, l'incontro si terrà presso la vicina Casa del volontariato, in via Franceschini, 4/A.

02-07-2010, 10:46

*Tutti i diritti sono riservati. E' consentita la riproduzione e l'uso, anche parziale, del contenuto del sito, la sua diffusione per via telematica e uso personale dei lettori, purchè non a scopo commerciale, citando la fonte: **Redacon - Novanta Società Cooperativa***

L'IDEA / Il dialetto? Vivrà per sempre su Internet

Da Vetto il giornalista de Il Resto del Carlino Dorianò Rabotti lancia la proposta di incidere per sempre l'idioma montanaro, con la voce del padre Savino. Cronaca di una serata... riuscita e di molte curiosità





VETTO (11 agosto 2010) - Cronaca di una bella serata. Dove parrocchia fa rima con cultura. E' accaduto poche sere fa presso i locali del Circolo Culturale S. Lorenzo, dove è stato presentato il *Vocabolario dei dialetti del Medio Appennino Reggiano*, del quale Redacon sta raccontando le diverse tappe di presentazione. Anche qui, come ad esempio pure nel recente martedì letterario di Casina, il pubblico era moltissimo. Nonostante l'aggiunta di sedie molti sono rimasti in piedi. E' intervenuto anche il sindaco, Sara Garofani, mentre la serata è stata condotta da Luigi Ruffini. Il trio Canossa ha creato atmosfere suggestive con canti rigorosamente appropriati al dialetto. Non è finita, perchè inarrivabili sono state le interpretazioni della filodrammatica che ha strappato applausi e tante risate. Erano presenti gli autori del volume: Savino Rabotti, Clementina Santi, Eolo Biagini.

Momento clou è stato l'intervento dei giovani: Dorian Rabotti (figlio di Savino e giornalista de *Il Resto del Carlino*) ha espresso il timore che il dialetto stia proprio scomparendo e per questo ha promesso ufficialmente a suo padre la creazione di un sito dove il dialetto del Castellaro di Vetto potrà continuare a vivere perchè riprodotto anche foneticamente con la voce del padre Savino. Al contrario Elisa Marchi è più ottimista e sta preparando la sua tesi di laurea proprio sul dialetto locale perchè è convinta che questo patrimonio culturale non andrà nel dimenticatoio.

Estremo interesse ha suscitato anche l'intervento di Afra Campani quando ha ricordato che ancora fanciulle (come Nausica) si recavano al fiume Tassobio o alla fontana per lavare il bucato lei e altre quattro adolescenti che abitavano al Castellaro, ma le loro mamme provenivano da Gombio, Vedriano, Ottosalici, Castellaro e Sole di Vetto. Al momento di pulire i secchi di zinco con sabbia e ortica si sono

L'IDEA / Il dialetto? Vivrà per sempre su Internet

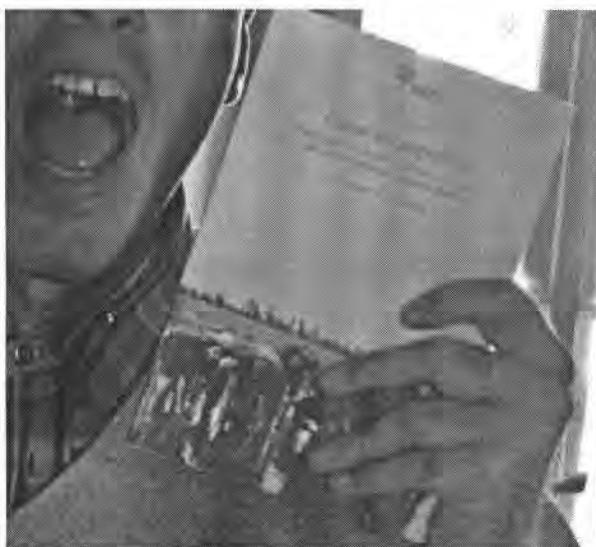
Da Vetto il giornalista de Il Resto del Carlino Dorianò Rabotti lancia la proposta di incidere per sempre l'idioma montanaro, con la voce del padre Savino. Cronaca di una serata... riuscita e di molte curiosità





“Montanari, cantiamo! E’ la nostra identità”

Il vettese Savino Rabotti, autore di “Canzoni popolari”, una raccolta di oltre duecento testi. La prefazione di Leo Turrini a questa... summa che racchiude l’essenza della nostra terra. Lo sapevate che il brano ‘Tu scendi dalle stelle’...



“Lui prese i suoi cavalli e... se ne va alla guerra...”. Quante volte passando per un luogo dove echeggiano voci può essere capitato di sentire accennare questo canto. Oppure il più famoso... “la su per le montagne, fra boschi e valli d’or...”.

“Non mi capacitavo del fatto – spiega **Savino Rabotti** – che troppe volte

si iniziava un canto per poi rimanere a metà. Succedeva anche agli incontri conviviali dell’Associazione scrittori reggiani, da cui questo libro trae origine. Ho pensato di porvi rimedio e di raccogliere nelle mie vallate i brani che ho ascoltato da quando ero bambino”.

Nasce così questa ‘bibbia’ di oltre duecento canti, raccolta dall’autore vettese in diversi mesi di lavoro, con prefazione del noto giornalista del *Carlino* **Leo Turrini**. “Canzoni popolari. Canti d’amore, di gessa, di lavoro e d’osteria raccolti e commentati da Savino Rabotti”, Ed. *Incontri Editrice*, 254 pg, in vendita nelle edicole a dodici euro.

Al suo interno contiene celebri canti da coro, ma anche canti antichi, mai incii. C’è il brano “Donna lombarda” con origini pare proprio ai tempi dei longobardi. Ci sono i cani delle mondine. C’è la “Canzone del Succiso”, raccolta dal maestro Giorgio Vacchi a Toano e registrata dalla voce dell’alpino dottor Emilio Vanenti. C’è “Tornerò nella nostra valle”, come è proposta dal trio Canossa. Ci sono i celebri canti di montagna. C’è da perdersi, cantando.

Ma soprattutto c’è la paziente ricerca di Savino, che quasi per tutti i canti ha un aneddoto da svelare o qualcosa da aggiungere. Come la versione integrale di “Sei bella sei splendida” (che il maestro Vacchi propose accorciata nella armonizzazione da coro).

Il segreto di questa opera? “Mi sono documentato molto, tra testi, dischi, interviste e la ricerca tra gli ultimi cantori delle osteria, come... il mitico gruppo spontaneo ‘Amici della Caraffa di Donadiolla’”. “La prima tiratura – aggiunge Savino – è ormai esaurita, e questo mi fa piacere. Credo, infatti, nel canto come forma

di cultura. E’ importante quanto mangiare o respirare. Assieme alla parola, è il primo mezzo di comunicazione dell’umanità e, il canto, sa esprimere bene i sentimenti”.

Savino, il complemento più bello ricevuto per quest’opera?

“Quello di un signore che mi ha detto: io non so cantare, ma il suo libro lo tengo sul comodino perché con esso ritorno bambino”.

Una sorpresa?

“L’aver scoperto che il brano famoso ‘Tu scendi dalle stelle’ è in realtà solo una piccola parte (circa un terzo) del brano originale di Sant’Alfonso Maria de’ Liguori. Il Santo compositore, infatti, nel Settecento prendeva anche la melodia di canti ‘volgari’ e vi inseriva parole dotte in senso religioso. In questo modo la gente, avendo già orecchio sull’antica melodia, poteva meglio esprimersi in una direzione sacra”.

Perché i giovani oggi non cantano?

“Perché hanno interessi di cui, in realtà, non sono appagati. In realtà nel canto c’è un mondo che ha un suo fascino particolare, è uno strumento che arricchisce, che spinge l’uomo a migliorarsi, a non ripetere gli errori che spesso si cantano. In questi brani c’è la nostra identità”.

“La canzone popolare – ha scritto **Leo Turrini** nella prefazione – era priva di una sua ‘Bibbia’, di una summa definitiva e non contestabile. Adesso, grazie a Savino, finalmente ce l’ha”.

(Studio Arlotti Notizie)

Agenzia Redacon ©

E’ vietata la riproduzione totale o parziale e la distribuzione con qualsiasi mezzo delle notizie di REDACON, salvo espliciti e specifici accordi in materia e con citazione della fonte. Violazioni saranno perseguite ai sensi della legge sul diritto d’autore.

Wp Plugin by capn3m0